

SUPPLEMENTO ALLA COSMOLOGIA MODERNA

di Pierluigi Fortini
Fognano 2009

Ho preso visione del contributo di Alberto Strumia: Osservazione su natura e informazione sul quale vorrei fare alcune osservazione, se ben ho capito il suo punto.

Prima osservazione Sotto forma di Problema e di Risposta dice Strumia: “ Problema: può evolvere la natura di una stessa specie? Risposta: sì nei caratteri accidentali. No, nei suoi caratteri essenziale. Diversamente non sarebbe più la stessa specie da cui si è partiti, ma sarebbe trasformata in una specie diversa”.

Come ho più volte sottolineato tutta la filosofia greca e moderna non tiene conto della variabile tempo: tutto cambia e nulla rimane uguale. Forse la filosofia pre socratica tenta di considerare il tempo arrivando così alle due estreme scuole cioè eraclitea ed eleatica. Nel successivo sviluppo la filosofia ha optato per la scuola eleatica relegando la scuola eraclitea a pura curiosità logica. Quindi Platone ed Aristotele hanno indirizzato la ricerca dei successivi 2500 anni: si è così arrivati alla dicotomia spirito - materia (Cartesio e successivi filosofi fino ai nostri giorni).

Quindi il Problema posto da Strumia non esiste: la cosmologia testimonia che è vero che ogni specie si trasforma in un'altra. Si badi bene che, nel mio modo di vedere, NON si tratta di evoluzione biologica (con o senza Darwin) ma l'evolversi del cosmo dal big-bang ai giorni nostri. Che poi in che modo agisca il tempo come fattore di trasformazione è ancora un profondo mistero: basta ricordare che la fisica delle particelle “elementari” prevede l'esistenza di circa 100 particelle che non sappiamo assolutamente cosa ci stavano a fare nei primissimi microsecondi della vita dell'Universo.

Seconda osservazione Dice poi Strumia: “La questione è allora quella di identificare ciò che garantisce l'identità (il permanere) della stessa specie,

cioè la sua natura”

Ho già detto che l'identità (=natura) di una specie si deve porre in questi termini: una identità assoluta non esiste, ma tutto dipende dalla vita media delle specie in esame. Questo è il motivo perchè Platone e Aristotele erano così turbati e furono costretti a postulare cose corruttibili e cose incorruttibili. Tutto dipende, come ho detto, dalla vita media e ogni cosa è soggetta alla corruzione finale, anche l'uomo. Non vedo poi perchè la frase di Strumia abbia un qualche significato: “La negazione della esistenza di una “natura” permanente nei suoi caratteri essenziali (mia osservazione: ?!) porta alla graduale perdita di vivibilità della condizione umana(?!)”. Non capisco.

Terza osservazione Infine: “Ai giorni nostri occorre arrivare alla nozione di natura per via scientifica (fisico-biologica-cognitiva) perchè questa possa essere riconosciuta come dato sperimentale anche (?) sul piano filosofico, etico e giuridico”.

Non si dimentichi la frase fondamentale che sta alla base del pensiero di Galileo Galilei e che è la chiave di volta della scienza moderna: non si tenti l'essenza, cioè non si provi questa “essenza” che non esiste, ma si cerca il “come” delle cose. Se poi ci saranno dei problemi di natura filosofica, etica e giuridica si cerchi di inquadrarli in una nuova filosofia in cui mancano i concetti di “natura”, di “spirito” o di “materia” come contrapposta allo spirito, tutti problemi che si sono rivelati inconsistenti nei 2500 anni di filosofia di origine greca.

Quarta mia osservazione Una situazione analoga si era presentata nel XI-XII sec. quando si uscì dal Primo Medioevo e si passò dall'economia rurale a quella cittadina; in teologia si passò da una lettura della Scrittura (portata avanti dai monaci benedettini) secondo i vari sensi teologici di stampo platonico (patrologia orientale) a quella della teologia improntata all'aristotelismo (si vada a tal proposito il bellissimo libro di padre Chenu).

Possibile che non siamo capaci oggi di effettuare un simile salto che faccia riprendere quota al cristianesimo? Intendo dire di rivedere la teologia adatta ai nostri tempi?

Comunque oggi c'è un grosso pericolo derivante a noi dalla civiltà americana che, ne sono sicuro, riuscirà a conquistare il mondo con la tecnica ed i razzi interplanetari. Possibile che anche il Magistero ed il Papa non vedono dove stiamo andanto e, ahimè, gli americani stanno con impegno a conver-

tirci alla massoneria (infatti la civiltà americana È esclusivamente di stampo massonico)? Altro che maxismo! Essi cercano di cooptarci nella massoneria con la mira dei grandi finanziamenti (provenienti dall' America) dopo di che sarà la fine come profetizza l' Apocalisse. Quindi anzichè inchinarsi alla massoneria bisogna affrontarla direttamente, come disse il Card. Ratzinger, nel momento in cui veniva tolta la scomunica da Giovanni Paolo II, che un massone non si piegherà al messaggio evangelico, che vi sia o no la scomunica (della quale tutti se ne fregano!).

Che centra questo mio dire con la “natura” o con un qualsiasi concetto filosofico? C'entra eccome!, perchè il pensiero filosofico è stato accantonato nel nostro mondo post americano e quindi, di conseguenza, anche il progresso scientifico. Il primo lo vedono tutti (chi si occupa della filosofia, oggi? roba completamente inutile!) ed il secondo è oggi visibile in seguito agli eventi bellici della Seconda Guerra Mondiale. Cioè la ricerca scientifica è stata affossata durante la seconda guerra mondiale, quando tutti gli scienziati si trasferirono in America con il pretesto che là c'era la libertà. Di conseguenza l' Europa si trova oggi ad un livello quasi di terzo mondo scientifico, confrontato con quello Americano che si è fagocitato tutte le nostre scuole scientifiche. Solo pochi scienziati seppero resistere alle lusinghe dei dollari come ad esempio Heisemberg che rimase in Germania anche dopo la catastrofe. Quello che l' America propugna è una pseudo ricerca scientifica: infatti quello che a loro interessa è “in primis” i dollari ed “in secundis” (che NON È UNA RICERCA SCIENTIFICA propriamente detta) una ricerca tecnologica, in tutti i campi, senza avere il supporto della ricerca scientifica che, in ultima analisi, è un portato della filosofia, oggi ridicolizzata.